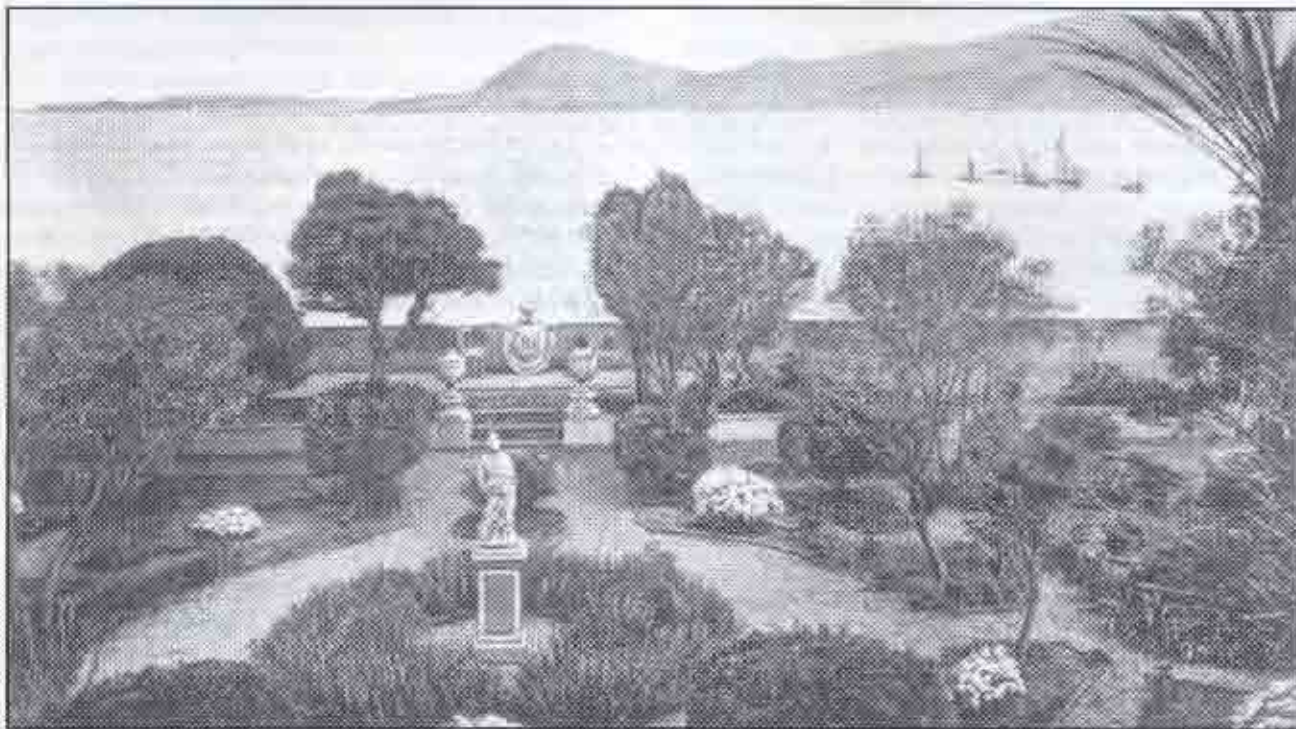


LA VILLA DEI MULINI

di Marcello Camici



PORTOFERRAIO - Il Giardino Imperiale e la terrazza della Casa dei Mulini

A Portoferraio Napoleone aveva due residenze: la villa di S. Martino e quella dei Mulini. Quest'ultima si trova tra i forti della Stella e del Falcone, sul bastione dei Mulini. *"...eresse quindi sull'alto il forte della Stella avente solo verso la campagna una torre bastionata. poi, dopo il baluardo dei Mulini a vento, al quale fa seguito una lunga cortina, pose in sito elevatissimo il forte Falcone, di pianta quadrata, costituito da tre fronti a tanaglia e da un fronte bastionato....."* (Scipione Ammirato *"Istorie Fiorentine"*, 1647).

Sebastiano Lambardi (*Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba*, 1791) riferisce che il primitivo nome non era dei Mulini ma del Rampazzo: vi furono costruiti quattro bei mulini a vento. La zona è stata abitata sin dai tempi antichissimi. Vincenzo Coresi del Bruno (*Zibaldone di Memorie*, 1729) scrive che durante la costruzione dei granai (vicino ai mulini a vento) furono ritrovate tombe di epoca romana con monete e lucerne. La qual cosa è riportata anche da Sebastiano Lambardi il quale fa disegni delle ampole ritrovate con le lucerne e decifra il testo dell'epigrafe della lapide che copriva il sepolcro.

Michelangelo Zecchini (*Relitti romani all'isola d'Elba*) scrive diffusamente di queste monete per la maggior parte dell'epoca dell'im-

peratore Adriano e Antonino Pio. La zona fu certamente anche una delle prime ad essere abitata nella Cosmopoli medicea, se già nel 1574 (appena ventisei anni dopo la fondazione della città fortificata voluta da Cosimo I) nel censimento fatto dal commissario Vincenzo Coresi del Bruno si parla di *"Via delle mulina"*.

Il bastione dei mulini è unito con cammini di ronda e al forte della Stella e al forte Falcone (in questa zona è ancora visibile quello che rimane del bombardamento dell'ultima guerra).

Il bastione dei mulini nel corso dei secoli è stato oggetto di molte variazioni strutturali *".....si fortifichi la punta di verso i mulini a vento con fargli la scarpa sotto il terreno e venghi a fornire al pari del terreno...."* (relazione dell'8 aprile 1616 di Claudio Cogorano).

Nel 1695, durante il governatorato di Mario Tornaquinci, sotto il bastione fu edificata una piattaforma per una batteria di 6 colubrine.

Nel 1711 tutti e quattro i mulini a vento producevano 1200 sacca di farina all'anno per tutta la piazza. Nel 1724 Gian Gastone de' Medici, aveva fatto costruire ai Mulini una casetta rustica, corredata di ampia cisterna, per alloggio del giardiniere del Governatore che abitava al forte Stella. Attiguo alla casetta era sorto un fabbricato a piano terreno che fu adibito a carce-

re civile. A fianco era l'abitazione dell'Auditore del Governo che nel 1795 Giangastone fece ingrandire e per le aumentate esigenze e per l'accresciuta dignità della carica. In aggiunta vi furono costruiti due nuovi quartieri uno per il comandante d'artiglieria e uno per quello del genio, quartiere costituito da due padiglioni ricordati da un corpo centrale ad un solo piano.

Nei primi del 1800 furono demoliti i mulini a vento. Quando Napoleone arrivò all'Elba, così scrisse alla moglie Maria Luisa: *"Mia buona Luisa, sono rimasto quattro giorni in mare con tempo calmo. Non ho per nulla sofferto; sono arrivato all'isola d'Elba che è molto graziosa; gli alloggi sono mediocri, ma ne farò preparare degli altri in poche settimane. Non ho tue notizie. E' una pena di ogni giorno. La mia salute è buonissima. Addio amica mia, tu sei molto lontana da me, ma il pensiero è con la mia Luisa. Un tenero bacio a mio figlio. Tutto tuo Napoleone. P.ferraio 4 maggio 1814"*. Come prima residenza furono assegnate all'imperatore alcune stanze del palazzo comunale, ma lui poi scelse per la sua corte i padiglioni militari dei Mulini che erano destinati ad alloggio per gli ufficiali dell'artiglieria e del genio. Non sappiamo il motivo di questa scelta ma non si va molto lontano dal vero se si pensa che la zona è in posizione dominante tutta la rada e che già da tempo era sede di funzionari governativi. Di questi padiglioni venne sopraelevata la parte centrale, più bassa, con il grande salone delle feste, mentre gli ambienti interni subirono varie trasformazioni realizzate dall'architetto Paolo Bargigli. Napoleone sovrintendeva personalmente i lavori. Diversi storici, tra i quali Vincenzo Paoli e Vincenzo Mellini, scrivono diffusamente e dettagliatamente su quanto Napoleone faceva e disfaceva per la costruenda palazzina dei Mulini. Dovette più volte rivedere i suoi piani perché le spese lievitavano e gli accordi finanziari stabiliti dal trattato di Fontainebleau venivano sempre meno rispettati. Dal resoconto di questo autori, soprattutto del Paoli, ne esce fuori una figura inedita di Napoleone, un imperatore dedito a curare le cose più minute, a fare non solo da

*Agenzia
Immobiliare*

Domus

del Geom. Nino Spada

Portoferraio
Viale Elba, 3 = Tel. 0565/917.033

architetto ma addirittura da tappezziere della sua nuova modesta residenza. Tutto indaffarato a reperire soldi, si scontrò con il direttore delle miniere di Rio, Pons de l'Herault (*Souvenir et anedocts de l'ile d'Elba*, 1887).

Già verso la fine di maggio del 1814 Napoleone lasciò la scomoda sede del municipio per stabilirsi nella nuova residenza la quale, a lavori ultimati, costò la somma di 78.000 franchi. Il Bargigli si deve ritenere l'autore della palazzina che ancora oggi si vede, è però doveroso ricordare anche il giovane architetto elbano Luigi Bettarini che intervenne nella sistemazione del teatro adiacente al palazzo. Questo sorse laddove era il fabbricato delle carceri di medicea memoria che fu trasformato in Teatro Civile. Fu praticamente il primo teatro civico della città di P.Ferraio. Venne strutturato con una serie di piani mobili in modo da poter essere utilizzato sia come sala per le feste sia come sala da pranzo: le pareti vennero decorate dal pittore Vincenzo Revelli (ancor oggi visibili nella sede del teatrino napoleonico). Questo pittore venne chiamato all'Elba da Napoleone e decorò il Teatro dei Vigilanti (suo il dipinto del tendaggio del palcoscenico e sue sono anche le scene della stanza egiziana della villa di S. Martino). Napoleone amava le belle arti e anche all'Elba manifestò questo amore con la fondazione di una

cabinovia monte capanne

Da Marciana (m.375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (m.1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.



S.E.T. s.p.a. - Portoferraio

Biglietteria:
Stazione Cabinovia a MARCIANA
Tel. (0565) 90.10.20

scuola di disegno. Per il grande afflusso dei dignitari di corte delle famiglie degli ufficiali e dall'aristocrazia paesana, il Teatro Civico divenne ben presto insufficiente.

Per non creare malcontento, Napoleone fu costretto a provvedere ad un ritrovo più ampio. Ne parlò col sindaco Traditi, il quale indicò la sconosciuta sede della madonna del Carmine: qui sorse il Teatro dei Vigilanti.

Nella parte posteriore della villa erano una serie di giardini all'italiana che per gradini andavano verso il forte della Stella. L'imperatore li fece riunire e così sorse il giardino della villa dei Mulini, uno dei più belli dei diversi presenti sull'isola. Napoleone curava molto i giardini delle sue residenze come dimostra l'altro presso la villa di S. Martino. Vi si dedicava personalmente piantandovi mirti, gerani, lauri, rose. Lui stesso dispose un viale di aranci e di altre essenze acquistate a Firenze e Genova.

Chiamò a sé l'esperto giardiniere Hollard che era dalla principessa Elisa a Piombino. Nel giardino sul parapetto del bastione che guarda il mare c'è ancora lo stemma imperiale. Nella parte più alta è una vasca abbellita da una statua che

rappresenta Galatea (ninfa marina nata da Polifemo). C'è anche una copia (opera dello scultore Gino Guarducci) del nudo di Paolina Borghese del Canova e una statua raffigurante Minerva, dea della saggezza, di ignoto autore. Fra le cose degne di menzione ancor oggi presenti all'interno della villa si ricorda la biblioteca costituita dai libri personali di Napoleone, che lasciando l'Elba, volle donare al municipio di P.Ferraio con tutta la villa. Preziosa la raccolta del giornale *Le Moniteur* comprendente il periodo che va dal novembre 1789 al giugno 1813 e un busto in marmo rappresentante l'imperatore dello scultore francese Francois Rude.

I mobili non sono quelli originali, perché questi, dopo che Napoleone se ne andò, furono in parte rubati e in parte dispersi. Dal 1880 la biblioteca napoleonica, dopo un contenzioso con lo Stato Italiano, appartiene al comune di P.Ferraio e l'immobile allo Stato. Da quel periodo i Mulini ebbero una destinazione militare e risale al periodo tra le due guerre la costruzione sul limite del bastione dell'edificio della Colombaia come stazione per i piccioni viaggiatori.

Questo racconto è tratto da "VEGLIANDO", un libretto di prose sparse di Mario Foresi, pubblicate per l'editore Paravia dall'Arte della Stampa di Firenze nell'anno 1903. E' una suggestiva rievocazione dell'epoca e del singolare personaggio, che interesserà certamente i nostri lettori.

IL MAGO CHIO'

di Mario Foresi

Chi mai in cima della torre eccelsa del Volterraio, l'etrusca fortezza inaccessibile che signoreggia lo spazio dall'uno dei pinnacoli rocciosi dell'Elba, quasi un maniero incantato di poema cavalleresco, chi mai, non si sa in che modo lassù pervenuto, ha dipinto a lettere cubitali il nome di *Mago Chiò*?

E perché quelle due strane e faticose parole, oltre che ovunque per l'Isola, sui più ardui sporgimenti granitici, sui baluardi, sulle torri, sui ruderi, sugli scogli isolati, sono eziandio sull'alto della

marmorea

Torre pendente

del Giusti, sulla croce trionfale del Duomo fiorentino, e a Bologna in fronte alla bruna Garisenda che s'inchina? Chi era dunque questo mago Chiò?

Il mago Chiò non fu davvero Dragut, né



Il Mago Chiò

(ritratto di Telemaco Signorini)